

Caritas, il Covid muta il nostro servizio

Dopo la settimana «sperimentale» di graduale riapertura delle imprese e delle attività commerciali non si placano le richieste di aiuto di migliaia di persone in difficoltà che arrivano alla rete ecclesiale della diocesi coordinata dalla Caritas. «Giovedì 14 maggio abbiamo tenuto un corso di formazione *on line* a cui hanno partecipato 20 Centri di ascolto parrocchiali per capire come adeguare il nostro servizio alle nuove normative», informa Pierluigi DAVIS, direttore della Caritas diocesana, «tre le riflessioni emerse per mettere a punto un cambiamento, sollecitato man mano che si va avanti con la riapertura, che tenga conto del rispetto della legge per tutelare la salute collettiva senza venir meno allo spirito del servizio della carità, che non è solo

l'erogazione di un pacco viveri o di un aiuto economico, ma creare legami e instaurare relazioni con le persone fragili. Nuove modalità che non snaturino lo specifico dei nostri interventi che stanno interrogando tutte le Caritas del Piemonte e della Valle d'Aosta».

I responsabili dei Centri d'ascolto hanno evidenziato come, dopo l'emergenza coronavirus, sia necessario rivedere *in primis* le modalità del servizio telefonico e in presenza, in secondo luogo la distribuzione di pacchi viveri a domicilio e infine ridefinire il coordinamento delle altre realtà caritative ecclesiali e pubbliche locali per non disperdere le risorse sul campo. «Ci siamo soffermati sulla distribuzione del cibo nelle mense: a Torino due delle mense della rete diocesana»,



I volontari Caritas della parrocchia Cafasso e del Banco Alimentare preparano i pacchi per la grigliata solidale nelle Case popolari di corso Grosseto (servizio pag. 6)

prosegue DAVIS, «si stanno attrezzando in via sperimentale per l'inizio di giugno ad accogliere nuovamente gli ospiti per consumare i pasti al tavolo con le precauzioni del caso. Le altre mense fino all'autunno distribuiranno il cibo con la formula *take away*. Faremo poi un bilancio delle esperienze per capire come proseguire».

Intanto non si arrestano le donazioni alla Caritas - necessarie per continuare a rispondere alle migliaia di richieste di sostegno - da parte di privati, associazioni, enti ed imprese. L'Epab (Ente bilaterale artigianato piemontese) a cui dal 1993 aderiscono Confartigianato, Cna, Casartigiani, Cgil, Cisl e Uil hanno consegnato mercoledì 20 maggio a mons. Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Torino e presidente della Conferenza epi-

scopale piemontese, **20 mila euro** destinati alle Caritas del Piemonte in aiuto a chi è nel bisogno a causa degli effetti sociali indotti dalla pandemia.

Aziende - Continuano le donazioni di cibo e materiale vario delle aziende alla Caritas diocesana che poi smista alle parrocchie per i pacchi viveri. **Lavazza** ha regalato 200 pacchi di caffè da 250 grammi; la **Fondazione Magneto** ha fatto pervenire 400 colombe pasquali e un **negozio di dolci** ha offerto 40 chilogrammi di cioccolatini Baratti. La ditta **Bibo di Settimo** (impresa leader in Italia nel settore monouso per la tavola) attraverso il Banco Alimentare ha messo a disposizione per le mense 1600 kit di forchette e coltelli di plastica, mille cucchiari, 7.500 bicchieri e 3.600 confezioni

di piatti e tovaglioli di carta. Il **Banco Farmaceutico** ha recapitato alla Caritas due bancali di deodoranti, shampoo e detersivi per l'igiene della persona.

Infine prosegue la colletta aperta dalla Caritas diocesana: ammonta a **130 mila euro** (mentre il giornale va in stampa) la somma pervenuta da privati di cittadini.

Chi desidera contribuire può utilizzare il conto corrente bancario: **IBAN IT81R0329601601000064319198** intestato a: Arcidiocesi Torino - Caritas Causale: «Emergenza Coronavirus» oppure il Conto corrente postale **12132106** intestato a: Caritas Diocesana Torino causale: «Emergenza Coronavirus». Informazioni su: www.caritas.torino.it.

Marina LOMUNNO

6. continua

BORGO VITTORIA – CARITAS, PARROCCHIA CAFASSO, ATC, BANCO ALIMENTARE E COMITATO INQUILINI DISTRIBUISCONO VIVERI ALLE FAMIGLIE CHE HANNO FAME

Grigliata solidale nella città popolare

Dalle case di edilizia popolare di via Nizza 15-17 a quelle di corso Grosseto 115 e via Sospello: proseguono i gesti di solidarietà messi in campo su impulso della Caritas diocesana per sostenere le famiglie messe in ginocchio dall'emergenza Coronavirus. Dopo la «Pizza solidale» distribuita con i pacchi viveri ad 80 famiglie indigenti di via Nizza (cfr. La Voce e il Tempo, 10 maggio pagina 3), martedì 19 maggio la rete ecclesiale della carità, coordinata dal Centro le Due Tuniche della Caritas torinese, il Banco Alimentare del Piemonte in collaborazione con

la parrocchia San Giuseppe Cafasso, «CasaPop» e il Comitato Inquilini XVI Quartiere Vittorio Veneto, che svolgono attività di volontariato e buon vicinato a sostegno di chi vive negli stabili di edilizia popolare di corso Grosseto in Borgo Vittoria, hanno promosso una «Grigliata solidale» con il contributo di Atc Torino e dell'associazione PPC Falchi di Daffi della Protezione Civile. Grazie alla generosità delle macellerie del consorzio Coalvi e della sartoria del Teatro Regio di Torino, sono stati consegnati pacchi viveri con hamburger di carne di prima scelta e mascherine



di protezione (nella foto) ad un centinaio di famiglie in ristrettezze economiche assistite dalla parrocchia che in questo periodo di pandemia, come sottolinea il parroco

don Angelo Zucchi, sono raddoppiate. «È un gesto con cui vogliono dire a chi è nel bisogno che non bisogna perdere la speranza», dice il parroco a cui fa eco Emma

Bertoia, presidente del Comitato inquilini che sottolinea come siano aumentate le famiglie che non hanno di che sfamare i propri figli. Presente alla consegna dei pacchi, anche Fabio Tassone, vicepresidente Atc e Maurizio Pedrini, presidente Atc servizi. «Iniziativa come queste sono fondamentali per avvicinare chi amministra la città ai problemi della gente», commenta Tassone, «Occorre entrare nei villaggi di edilizia popolare e ridare voce alle necessità di chi li abita perché la realtà delle periferie della nostra città è questa: famiglie che fanno fatica. Rinnoviamo

oggi il nostro impegno a collaborare e il volontariato per affrontare in rete la crisi». «Un'altra volta la rete solidale si mette insieme per dare un segno di vicinanza alle persone che vivono momenti difficili» conclude Wally Falchi, responsabile del Centro Le Due Tuniche, «sono tante gocce in un oceano di disperazione: non possiamo risolvere tutto ma se in un territorio si instaurano relazioni di ascolto e prossimità per combattere la solitudine i salvagenti si moltiplicano. E la solidarietà può essere contagiosa più del virus».

Marina LOMUNNO